

PIEMONTE**ANTAGONISTI AI DOMICILIARI
PER GLI SCONTRI AL G7 DI VENARIA**

■ Sono in tutto 17 le misure che hanno colpito alcuni dei principali esponenti della galassia antagonista per gli scontri con la Polizia al G7 di Venaria di fine settembre 2017. Grazie all'utilizzo di materiale audiovisivo registrato durante le giornate di scontri, la Digos ha potuto individuare alcuni dei responsabili delle azioni violente ed emettere per loro misure che vanno dagli arresti domiciliari all'obbligo di presentazione. Ben sei dei sette per cui sono stati disposti gli arresti domiciliari sono esponenti del

centro sociale Askatasuna di corso Regina Margherita a Torino. Tra loro, i leader Giorgio Rossetto (57 anni) e Andrea Bonadonna (43 anni), ma anche Umberto Raviola (29 anni) e Mattia Marzuoli (36 anni). Il settimo finito ai domiciliari è un 22enne fiorentino appartenente ad Autonomia Diffusa. Sono invece tre i componenti di Askatasuna che dovranno osservare l'obbligo di presentazione alla Polizia.

Ardini a pagina 3

MEGLIO TARDI CHE MAI Dopo due anni di indagini

Scontri al **G7**, arrestati i leader di Askatasuna

Operazione della Digos, 17 provvedimenti contro i militanti antagonisti. Aggredirono gli agenti

Salvatore Ardini

■ Sono in tutto 17 le misure che hanno colpito alcuni dei principali esponenti della galassia antagonista per i fatti relativi al G7 di Venaria di fine settembre 2017. In quell'occasione, il 29 settembre 2017 in Piazza Carlina a Torino, circa 500 persone cercarono di forzare il presidio delle Forze dell'Ordine, schierate a difesa delle delegazioni straniere che partecipavano al summit internazionale. Nelle ore successive i disordini si erano fatti più intensi, anche grazie alla partecipazione di gruppi provenienti dai centri sociali di Firenze, Venezia, Modena, Roma e Bari. Benché in quell'occasione non ci sia

stato un contatto fisico vero e proprio tra manifestanti e polizia, alcuni facinorosi utilizzarono spray urticanti, forse al peperoncino, nei confronti delle Forze dell'Ordine. Più grave invece la situazione avuta il giorno seguente a Venaria, dove i manifestanti avevano utilizzato carrelli della spesa ed avevano lanciato oggetti ma anche razzi e materiale esplosivo di vario tipo. Grazie all'utilizzo di materiale audiovisivo registrato durante le giornate di scontri, la Digos ha potuto individuare alcuni dei responsabili delle azioni violente ed emettere per loro misure che vanno dagli arresti domiciliari all'obbligo di presentazione. Ben sei dei sette per cui sono stati

disposti gli arresti domiciliari sono esponenti del centro sociale Askatasuna di corso Regina Margherita a Torino. Tra loro, i leader Giorgio Rossetto (57 anni) e Andrea Bonadonna (43 anni), ma anche Umberto Raviola (29 anni) e Mattia Marzuoli (36 anni). Il settimo finito ai domiciliari è un 22enne fiorentino appartenente ad Autonomia Diffu-



sa. Sono invece tre i componenti di Askatasuna che dovranno osservare l'obbligo di presentazione alla **Polizia**. A far loro compagnia anche esponenti dei centri sociali Nord Est di Venezia, Spazio Guernica di Modena, altri di Autonomia Diffusa di Firenze, Sapienza Clandestina di Roma ed Ex caserma Liberata di Bari. Tutti i facinorosi coinvolti dalle misure della **Polizia** facevano capo alla cosiddetta "Assemblea Reset **G7**", con sede logistica all'interno della Cavallerizza Reale occupata. All'epoca dei disordini erano già stati arrestati a Venaria lo stesso Bonadonna e Anthony Pecoriello, 25 anni, di Pesaro. Rossetto aveva fatto invece perdere le sue tracce, venendo così denunciato. L'operazione ha visto la collaborazione, al fianco di quella di Torino, tra le Digos di Roma, Firenze, Modena, Bari e Venezia. Parole di soddisfazione sono state espresse dal Segretario Generale Provinciale del **SIAP** di Torino, Pietro Di Lorenzo, che ha dichiarato: «Le numerose misure già eseguite ed in via di esecuzione

da questa mattina a carico di alcuni appartenenti ai centri sociali confermano senza ombra di dubbio la professionalità e capacità investigativa della Digos Torinese». L'esponente del **sindacato di Polizia** maggiormente rappresentato tra gli agenti ha aggiunto: «È un segnale importante che vengano individuati e perseguiti i violenti esponenti dei centri sociali che, oltre ad attentare direttamente alla vita delle donne e uomini in divisa, mettono a ferro e fuoco la nostra città». Di Lorenzo ha poi criticato alcuni esponenti politici del Movimento 5 Stelle a livello comunale e regionale, accusati di aver provato a giustificare un pestaggio subito da un **poliziotto** per mano di un esponente dei centri sociali. «Le modalità virulente messe in atto in quei giorni - ha concluso Di Lorenzo - sono atti di terrorismo e come tali devono essere perseguiti. Ci auguriamo che adesso l'Autorità Giudiziaria persegua i colpevoli individuati e non vanifichi il grande lavoro investigativo fatto».